

## LA MISSIONE IN CINA



PECHINO  
Il Palazzo imperiale  
della Città Proibita



## PALAZZO

La Cina ha chiesto aiuto all'ateneo fiorentino che ha grandi competenze nel recupero architettonico

## LAVORO

Si parla anche di una collaborazione più ampia che vada oltre le mura imperiali

## DELEGAZIONE

Gli incontri sono stati guidati dal presidente Claudio Martini

dell'invitato SANDRO BENNUCCI  
— Pechino —

**N**ON RIESCONO a conservare a lungo nemmeno i ritratti di Mao. Quelli grandi, che dominano l'immensa piazza Tian-an-Men li caricano prima della festa nazionale, l'1 ottobre. Per avere i colori sempre vivi, i cinesi non restaurano, rinascono. E rischiano di perdere per sempre anche quel che resta di autentico della Città Proibita, la dimora degli imperatori e delle loro innescabine che, una volta finite nel tanfo del sovrano, dovevano restare in quelle sale fino alla morte.

**PER FORTUNA** della Cina la signora Jin Huan, una donna piccola e colta, vice-direttrice del museo del palazzo imperiale, ha deciso di porre fine allo scempio e a lavori che cancellano invece di conservare.

Così ha chiesto aiuto a Firenze, alla sua Università, ma anche alle mani, delicate e capaci dei suoi artigiani, pronti a venire ad aprire un cantiere e a applicare raffinate tecniche di recupero alle pareti di legno di sanda-

## La Toscana in soccorso della Città Proibita

Università e artigiani andranno a Pechino per i restauri

lo che si staccano, ai magnifici tetti rivolti all'insieme che stanno cedendo, alle rare strutture in pietra che hanno bisogno di essere riassestate. La signora Huan era stata a Firenze una dozzina di giorni fa, invitata al forum dell'Unesco. Aveva incontrato due professori della facoltà di Architettura: Marco Bini, vicepresidente e direttore del Dipartimento del restauro e Stefano Bertocci. Ieri l'altro i due docenti hanno restituito la visita, accompagnati

da i rappresentanti di alcune aziende specializzate e di Toscana Promozione, che è in Cina nel quadro della missione guidata dal presidente della Regione, Claudio Martini. Una missione mirata a portare lampade, pali

della luce, vagoni ferroviari e tecnologia varia, ma che raggiunge il massimo proprio nel campo dell'arte e del restauro. Firenze soccorre Pechino. Il titolo è questo.

**LA CITTÀ PROIBITA**, dal vivo si palpava un po' meno che al cinema. Soprattutto per via dell'immenso cantiere che l'avvolge con i suoi tubi e i suoi teli. Qui, dal 1420, vissero gli imperatori della dinastia Ming. Poi i Qing fino al 1924. Il nome cinese è Gu Gong, che vuol dire Palazzo Antico. Era la città proibita perché in quello splendido insieme, fatto di costruzioni d'orne e giardini, potevano entrare solo i mandarini, i dignitari di corte e le donne dell'imperatore; due moglie, una settantina di favorite, ma anche mille femmine, forse meno belle ma comunque votate al sovrano. E rasse-

gnate. Chi entrava da una delle quattro porte (il Meriggio a sud; del Vuoto Divino a nord; dei Fiori dell'Est; dei Fiori dell'Ovest) non poteva più andare via. Perché una donna posseduta dall'imperatore, figlio del Cielo, non sarebbe stata di nessun altro uomo.

La possibilità di Firenze di correre in soccorso della Città Proibita è concreta. Esiste un'intesa di massima. Benedetta dal governo cinese, sempre comunista ma consapevole che «il socialismo di mercato» debba anche recuperare i simboli del passato, danneggiati o distrutti, quaranta anni fa, dalla Rivoluzione culturale maoista. E' ben vi-

sta l'Italia, dopo la visita di Prodi, ma piace anche questa Toscana, che si è presentata con una delegazione poco paludata dalla politica e invece aperta dal dinamismo di accademici e imprenditori. Si può aprire un cantiere sperimentale. Potrebbero lavorare la ditta Archeologia Group che ha fatto Anacapa, la ditta M&G Romano

del passato: Guiliberti, la Simoni del costo dell'imprimatura, presieduta da Guido Poccianti e diretta da Pietro Cardinali, La Piazzenti di Prato, specializzata nel restauro ligneo; la Gialli di Agliana.

Si parla di una collaborazione più ampia, capace di andare oltre le mura imperiali. Oggi, infatti, i professori della facoltà di Architettura di Firenze incontrano i colleghi e il Comune di Shanghai, che ha mille progetti (numeri veri, non un cazzotto in cielo) per il restauro. Ma con Città Proibita bisognerà far presto: per evitare che mani poco sapienti la colorino male. Offuscarsi da Mao e nascosti dalle piogge della storia, i Ming non possono diventare Disneyland.

**STANZE IMPERIALI**  
**Ai nostri «maestri»**  
**il compito**  
**di recuperare**  
**le pareti di sandalo**